

A margine della straordinaria giornata del 27 settembre 2009, quando nella nostra città si è tenuto l'VIII Cammino di Fraternità delle Confraternite del Lazio, riportiamo un secondo contributo del memorabile evento, con la speranza di trasmettere ancora le emozioni vissute.

Il messaggio del vescovo Chenis: “Siate esempio di fede pratica, coerente e continuativa”

Confraternite, un giubileo del culto e della carità

Record di presenze in diocesi per l'Ottavo cammino di Fraternità dei gruppi della Regione Lazio

di MATTEO MARINARO

Ottomiladuecentoventi confratelli, quattrocento confraternite, centosessantaquattro autobus, settemila bottigliette d'acqua distribuite, tutti i ristoranti di Civitavecchia e del comprensorio che hanno fatto registrato il tutto esaurito. Questo il bilancio dell'Ottavo Cammino di Fraternità delle Confraternite del Lazio che si è svolto domenica scorsa nel porto e nel centro storico della città. Un evento imponente che ha richiesto mesi di preparazione ma che ha regalato ai partecipanti e ai cittadini di Civitavecchia una giornata indimenticabile. Numeri impressionanti che hanno messo a dura prova l'efficiente staff organizzativo. «Dopo le 5.000 presenze di Velletri che ha ospitato il 7° cammino - ha aggiunto il coordinatore regionale delle confraternite del Lazio Giacomo Catenacci - avevamo stimato un'affluenza massima di circa 6.000 pellegrini. Le iscrizioni sono state bloccate a quota 7.600. Alle ore 12,30, quando la Santa Messa stava praticamente volgendo al termine, continuava il fiume di fedeli che entravano da Porta Livorno. In quel momento stavano entrando in città altri 10 pullman provenienti anche dall'Umbria e dall'Abruzzo». Un cocente sole agostano ha fatto risplendere in tutta la loro bellezza Porta Livorno e la fontana del Vanvitelli, ornata per l'occasione con fiori e ghirlande, mentre dai merli di lungoporto Gramsci sono stati calati lunghi drappi colorati. Ospite d'onore della manifestazione monsignor Armando Brambilla vescovo ausiliare di Roma e assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia che ha salutato i vari gruppi giunti da tutta la regione con una esortazione particolare. “I colori delle confraternite - ha aggiunto monsignor Brambilla - formano un arcobaleno che ha illuminato non solo la vita delle stesse ma anche la vita sociale e civile lungo i secoli. Le confraternite sono uno scrigno di valori, contenitori di gioielli preziosi e di sublime bellezza”. Per monsignor Brambilla le confraternite oggi più che mai stanno continuando a costruire quella rete di relazioni umane e sociali del vivere la carità, che Paolo VI chiamò civiltà dell'Amore. “Non è che ci siamo svegliati oggi - ha proseguito il vescovo - ma è da tanti secoli che stiamo vivendo e colorando con la nostra vita quotidiana e con le nostre azioni il mondo che ci troviamo davanti. Oggi più che mai la libertà risulta spesso offuscata dall'instabilità del desiderio e a volte dall'ostentata violenza: a volte danno fastidio i nostri valori i nostri stendardi. C'è una forma strisciante di emarginazione verso il fatto cristiano, come se fossimo una sorta di “risveglio del medioevo”, come se fossimo usciti dalle catacombe”. Brambilla ha invitato quindi i presenti a vivere una fede viva e presente in grado di dare testimonianza di Cristo senza indugio e senza timori. La cerimonia è proseguita quindi con il saluto delle altre autorità presenti tra le quali anche Michelangelo Restaino Presidente del Comitato Organizzatore delle Confraternite. Alle 10,30 secondo programma, la folla si è riunita in preghiera per assistere alla solenne celebrazione Eucaristica, animata dalla Schola Cantorum e dall'Orchestra Giovanile di Civitavecchia. Una cerimonia semplice ed emozionante. Profonda la riflessione e il messaggio che il vescovo monsignor Chenis ha voluto inviare ai confratelli presenti, riacciandosi a quanto annunciato da papa Benedetto XVI di ritorno dal viaggio in Repubblica Ceca: «I cristiani oggi devono abituarsi ad essere una minoranza creativa e coerente. Da una parte prendere atto che in Europa non possiamo

più vantare una maggioranza, se non anagrafica di impegnati nell'osservanza del Vangelo di Cristo. Ma dall'altra c'è uno stimolo nuovo che ci impegna ad uscire da una certa pigrizia non solo nel campo religioso ma anche in tutti i campi del sociale. Se la chiesa ha camminato per due millenni significa che non è stata ferma. Non hanno fatto grande la Chiesa i paurosi, i pusillanimi, gli incoerenti e gli apostati. Ma coloro che hanno capito che l'Amore di Dio non poteva se non provarsi che attraverso la comunione che diventa condiscendenza al prossimo". Monsignor Chenis ha quindi invitato i confratelli e i fedeli di tutta la diocesi ad essere più impegnati nell'autodisciplina, attraverso la quale il cristiano riesce a comprendere se attraverso le sue opere si sta realizzando il disegno di Dio sulla propria esistenza. "Le Confraternite – ha proseguito il presule – ci mostrano come predicare il Vangelo secondo il mandato di Cristo. È necessario un impegno pratico, coerente e continuativo. È facile essere teorici, ma i bisogni sono pratici. Se le nostre Confraternite hanno una storia di secoli, significa che c'è stato un impegno ad una fede che si è presentata e che si presenta in pubblico attraverso il servizio e che si identifica come gruppo e collettività per dare forza al singolo buon esempio particolare. I colori dei nostri gruppi, i nostri vessilli ed i nostri stendardi, sono il simbolo che ci proietta in un futuro fatto ancora di servizio verso Dio e verso il prossimo". Il vescovo ha quindi concluso la sua riflessione invitando l'intera diocesi e le confraternite presenti a guardare all'esempio di Maria Santissima, umile serva di Dio che con il suo "Eccomi" è divenuta Parola vivente. Al termine della funzione liturgica le 400 Confraternite hanno formato un lungo e colorato corteo che uscendo da Porta Marina ha sfilato per le vie del centro storico attraversando Corso Marconi, Piazza Vittorio Emanuele, Largo Plebiscito, Viale Garibaldi, Viale della Vittoria fino a Largo San Francesco d'Assisi. Durante il percorso i confratelli hanno reso omaggio alla statua di Santa Fermina, per l'occasione esposta dal Comitato Festeggiamenti sul sagrato della Cattedrale. La processione ha quindi fatto rientro nel porto per il passaggio di consegne. La diocesi ospitante, quella di Civitavecchia-Tarquinia, ha consegnato il bastone del pellegrino alla diocesi di Anagni-Alatri, città del miracolo eucaristico che ospiterà la prossima edizione del Cammino di Fraternità nel 2010.